

L'ANNIVERSARIO La mobilitazione per i due soldati

Marò prigionieri da un anno: adesso l'Italia li riporti a casa

«Il Giornale» pubblica un e-book sulla vicenda dei militari accusati di aver ucciso due pescatori e ancora detenuti in India in attesa del processo

Fausto Biloslavo

«15 febbraio 2012 - Mercoledì, in navigazione verso Port Said, ordini con rotte antipirata». Il giornale dal bordo di nave Enrica Lexie firmato dal comandante Umberto Vitelli si apre con queste parole.

Un anno fa nessun potevamo immaginare che sarebbe stato l'inizio di una crisi diplomatica senza precedenti fra Italia e India, con l'esplosione di una battaglia giudiziaria non ancora conclusa. Una

VICENDA INTRICATA

La storia viene ricostruita attraverso documenti inediti della petroliera Erica Lexie

spada di Damocle sulle teste di Salvatore Gironi e Massimiliano Latorre, i due sottufficiali del reggimento San Marco, che il 15 febbraio 2012 hanno sparato per difendere la nave italiana Enrica Lexie convinti di dover fronteggiare la minaccia dei pirati. Due pescatori indiani sono morti.

Un anno dopo stiamo preparando un libro che racconta la disavventura dei marò attraverso documenti esclusivi, testimonianze, fotografie, interviste e una serie di articoli e commenti pubblicati da *Il Giornale*, protagonisti della campagna per liberare Latorre e Gironi.



I nostri marò - missione in India senza ritorno uscirà a marzo, in versione e-book multimediale sul sito, con video e audio oltre la possibilità di stamparlo a richiesta. Nella prefazione il conduttore e inviato di Mediaset, Toni Capuozzo, racconta come ha conosciuto Massimiliano Latorre a Kabul in servizio di scorta: «Era attento, ma mai prepotente, mai sopra le righe: non ci fu una volta in cui vergognarsi di essere a bordo del suo fuoristrada (...). Uno che amava il suo lavoro, il suo



PROTAGONISTI

Massimiliano Latorre e Salvatore Gironi, i due militari protagonisti del libro «I due marò» in uscita a marzo in versione di e-book multimediale

La vicenda

L'assalto alla petroliera

Il 15 febbraio 2012 la pattuglia di marò a bordo della petroliera Lexie in India avvista un peschereccio e intima l'alt. L'imbarcazione non si ferma e due marò sparano in acqua. Solo a quel momento lo scafo si allontana

Le accuse ai due italiani

Dal comando di Bombay arriva la richiesta di tornare in porto. A Massimiliano Latorre e Salvatore Gironi viene contestato di aver sparato ad altezza d'uomo e aver ucciso due pescatori disarmati. I marò non vengono rilasciati

L'atrito politico Italia-India

Interviene la Farnesina. Il ministro Terzi sostiene che l'incidente sia avvenuto in acque internazionali, per gli indiani «entro le 20 miglia dalla costa». Ai parenti dei pescatori uccisi l'Italia dà 150 mila euro a famiglia

La liberazione per Natale

Nonostante gli sforzi della Farnesina i marò sono costretti a restare in India con obbligo di firma. Il processo è ancora fermo. Il 22 dicembre i marò tornano in Italia per il Natale poi - come promesso - il 4 gennaio rientrano in India

reparto, la sua bandiera, ma che nello stesso tempo era curioso di quel mondo nuovo e confuso di amici e nemici, di abitudini diverse, tra cui cavarsela senza prepotenza, senza sgommate».

Il libro del *Giornale* ripercorre 12 mesi di sgarbi diplomatici, interpretazioni arbitrarie del diritto e umiliazioni, ma anche di speranze e di grande mobilitazione per evitare che i nostri militari siano dimenticati. Dopo tre mesi di carcere nel Kerala, lunghi mesi di libertà vigilata, un permesso natalizio per tornare a casa, Latorre e Gironi sono in ambasciata a New Delhi, da dove escono per firma-

re la loro obbligata presenza in India presso la polizia. In attesa della costituzione di una corte speciale che dovrà decidere quale sarà il loro destino: alla sbarra in India o processati in patria perché indossano la divisa italiana.

Tutto ha avuto inizio il 15 febbraio di un anno fa descritto nel diario di bordo della petroliera italiana Lexie, che *il Giornale* pubblica in esclusiva. «Verso le ore 16, a circa 20 miglia dalla città di Alleppey (India) è stato notato sullo schermo radar un bersaglio ed il team Latorre è stato allertato» scrive il comandante Vitelli.

A bordo ci sono 6 fucili di Marina del nucleo di protezione anti pirateria. «Nell'avvicinarsi alla nostra dritta le guardie armate (1 marò, ndr) hanno emesso segnalazioni con il proiettore di ricerca e non avendo riscontro hanno mostrato le armi» riporta il libro di bordo. Sembra un attacco dei pirati: «Alle 16 (...) la barca si avvicina a circa 100 metri sulla nostra dritta a centro nave - si legge sul diario - Il team Latorre ha avvistato persone armate a bordo e ha sparato fuoco di avvertimento in acqua». Il comandante informa subito l'armatore e ordina che l'equipaggio si chiuda nella «citta-

FIGURACCIA FARNESINA

Tra gaffe del ministero degli Esteri e sgarbi diplomatici un pasticcio lungo 12 mesi

della», la zona blindata dalla nave. «Dopo il fuoco di avvertimento la barca ha cambiato rotta allontanandosi - viene riportato sul diario di bordo - Successivamente siamo stati contattati dalla nave da guerra italiana Grecale, che ha offerto la propria disponibilità».

L'unità della marina era lontana e nessuno si aspettava che in poche ore l'incidente in alto mare si trasformasse in un caso internazionale con Massimiliano Gironi e Salvatore Latorre intrappolati in India da un anno.

www.faustobiloslavo.eu